

Tutti pronti al Natale?

LA STAMPA SPETTACOLI

SEGUICI SU    ACCEDI 

  SEZIONI

Cerca... 



Riccardo Chailly: "Per riportare Chénier a Milano ho ricominciato tutto da capo"

Camilla Mazzi: "Ho il cuore romantico. Danzare al Mariinskij è l'inizio di un sogno"

Per Donizetti è (finalmente) la volta buona

Riccardo III per l'inverno del nostro scontento

Se Mefistofele mostra il pancione



Sesso, vino e droga: "Le Baccanti" rock di De Rosa

Al teatro **Carignano** di Torino fino al 17 dicembre



OROLOGI



Il gusto del tempo: analogie di due mondi

in collaborazione con  PATEK PHILIPPE GENEVE

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691

OSVALDO GUERRIERI
TORINO

Publicato il 06/12/2017
Ultima modifica il 06/12/2017 alle ore 10:55

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

Droga, vino, sesso. Tutto senza freni, tutto senza limiti, tutto spinto fin oltre il disastro decretato dalla divinità. In altre parole: "Le Baccanti" di Euripide. Che la tragedia antica sia il campo privilegiato del teatro di Andrea De Rosa ormai lo sappiamo. Chissà quanti di noi conservano nella memoria quella "Elettra" di Hofmannsthal che pulsava e vibrava dentro le nostre cuffie; o quella "Fedra" che consumava la passione incestuosa dentro il cubo trasparente di una stanza-prigione così vicina a noi spettatori eppure così distante, così staccata. Letture imprevedibili, così come imprevedibili si rivelano queste "Baccanti", che De Rosa proietta con violenza in una pseudo contemporaneità crudele e selvaggia trafitta in continuazione dalle sonorità rock che sembrano misurarne la temperatura.

Si comincia strano. C'è un uomo. Siede tranquillo su una poltroncina rossa volgendoci le spalle. Potrebbe essere uno spettatore come noi, o chissà che altro. Invece è Penteo, è il re. Ai suoi piedi giace l'indovino Tiresia in tunica bianca e dopo un po' sopraggiunge Cadmo, il padre di Tebe in tenuta nera. Quando il racconto comincia, vediamo sul fondo donne che nella loro seminudità si agitano scomposte, alludono a un che di sensuale, con le loro movenze elettriche non nascondono la frenesia da cui sono possedute.

È tutta opera di Dioniso, il dio ambiguo che con la sua natura di maschio-femmina porta alla comunità il piacere come antidoto alla malinconia del vivere, porta cioè la libertà dei corpi, il vino, la danza, la droga, il sesso. Oggi diremmo lo sballo, e cioè la soluzione fasulla e artificiale alle difficoltà che sembrano deprimerci. E lo vediamo, Dioniso. Con una intuizione geniale De Rosa ce lo mostra nelle forme di una rockstar androgina, una specie di Janis Joplin dai lunghi capelli biondi che con due ciocche ricoprono i seni nudi. Dioniso-Joplin è al centro della scena fortemente inclinata, raramente abbandona la posizione, stringe a due mani lo stelo del microfono, ora avanza di qualche passo, ora indietreggia, e intanto parla, minaccia, ammonisce, ma ogni volta è come se cantasse, come se dovesse approdare al parlato-cantato del rap. Per fortuna non arriva a tanto. Per fortuna la sua sonorità, fatta di sospiri e di scrosci, è molto più incisiva e variata della banale ripetitività rap.

Il fatto è che Penteo non crede nel dio e di questa miscredenza Dioniso vuole punirlo. Portando al massimo grado il livello di ambiguità, Euripide ci mostra Penteo travestito da donna mentre si unisce alle altre donne, alle baccanti, per capire ciò che veramente accade intorno a sé ed imporre la normalizzazione. Ma le cose non vanno così. Fra le invase c'è anche la madre del re, Agave, che nella sua allucinazione scambia il figlio per un giovane leone e letteralmente lo smembra, compiendo così, a sua insaputa, la vendetta di Dioniso.

Ciò che emerge e si apprezza in questa versione delle "Baccanti" è la naturalezza del racconto scenico con l'assoluta mancanza di morbosità. Tutto avviene perché deve avvenire. E l'involucro sonoro di G.U.P. Alcaro e Davide Tomat altro non è che il ritmo ossessivo di una emotività sconvolta da un evento superiore e ingovernabile.



In questo senso non solo le baccanti, ma anche lo spettatore rimane stregato dal Dioniso femmina di Federica Rosellini, che si fa beffe della razionalità civile e politica di Penteo. Il quale ha le fattezze di Lino Musella, che nella sua bravura non si allontana di un millimetro dalla (colpevole?) missione legalitaria. Con questa coppia dominante tengono meravigliosamente la scena il Tiresia di Marco Cavicchioli, il Cadmo di Ruggero Dondi e l'infelice Agave di Cristina Donadio. Da segnalare il Coro di Irene Petris e Carlotta Viscovo, che insieme alle baccanti atletiche e sfacciate spargono tutt'intorno il soffio divino che infiamma.

Al teatro Carignano di Torino fino al 17 dicembre.



Alcuni diritti riservati.

*****AVVISO AI LETTORI*****

Segui le news di La Stampa Spettacoli su [Facebook \(clicca qui\)](#)



Leggi su



le recensioni su

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



06/12/2017
North Sails Explorers. Ti presentiamo i nostri esploratori: scopri le loro stori...



06/11/2016
Primo giorno a Borgo per il tecnico liberato dopo il rapimento in Libia



22/05/2017
Qual è il posto più strano in cui hai letto un libro?



21/01/2017
Alzate la voce e dite la vostra, così riparte l'ex presidente Usa Obama



06/12/2017
Voli Milano Fuerteventura. Accedi alle offerte Meridiana e prenota ora la tua va...



23/10/2016
Allegri: "Gol annullato? Avranno avuto i loro motivi"



31/01/2017
La La Land e le 5 scene indimenticabili dai musical del nuovo millennio



09/09/2016
"Abbiamo patito il freddo, in cabina non c'erano coperte"



06/12/2017
Renault CLIO DUEL. Fino a 5.000 € di vantaggi ti aspettano in concessionaria.